

Collegio San Carlo

Borgo San Martino



Borgo San Martino, 24 novembre 1980

Carissimi Confratelli,

la mattina del 20 agosto u.s., nella Casa di Riposo « S. Eusebio » di Vercelli, dov'era ricoverato da alcuni mesi, è spirato con la serenità e l'umiltà dei giusti il Confratello Coadiutore

CUCCO DOMENICO

di anni 74

Era nato a Verolengo (To) il 20 luglio 1906, primo di otto fratelli e sorelle, da una famiglia profondamente religiosa che diede alla nostra Congregazione quattro figli, tre Coadiutori e un Sacerdote.

Trascorse la giovinezza e la prima gioventù in seno alla famiglia, dedito alla coltivazione dei campi, con la sola interruzione del servizio militare.

Nel 1932 venne in questa Casa di Borgo San Martino come Aspirante Salesiano insieme al compaesano Giovanni Signorino. Ammesso al Noviziato, superò lodevolmente la seconda prova nell'anno 1933-34 e, dopo la prima professione, venne inviato alla Casa di Canelli, dove nel 1937 fu raggiunto dal fratello Luigi, egli pure Coadiutore Salesiano, col quale rimase insieme due soli anni, perché nel 1939 Luigi fu stroncato da una polmonite, all'età di 23 anni.

Nel 1941 Domenico fu inviato a Trino Vercellese, in qualità di ortolano e sacrista e vi rimase fino al 1960.

Il suo Direttore, D. Dario Bianco, lo ricorda come uomo semplice, labbroso e puntuale nel suo dovere, anzi di una puntualità proverbiale, tanto che la gente, udendo infallibilmente alle ore 5,30 del mattino il suono dell'Ave Maria, eseguito appunto da Domenico, soleva dire: « puntuale come l'Ave Maria della Chiesa Nuova », alludendo al solerte sacrista che era preciso nell'accudire ai suoi obblighi nella Chiesa del S. Cuore.

Inoltre Domenico è ricordato per le delicatezze che usava verso i Confratelli ammalati, come pure per la costante e semplice allegria in mezzo ai giovani che lo aiutavano volentieri nei lavori dell'orto.

E che dire della sua fede? Don Bianco riferisce un episodio dal sapore dei Fioretti di S. Francesco. C'erano nell'orto i bruchi, che facevano un gran danno. Domenico volle chiamare il Direttore per una benedizione, ma il Direttore credette bene di rifiutarsi. Essendo però arrivato a Trino il fratello don Giulio, lo invitò a dare la desiderata benedizione. In cotta e stola, come voleva il rituale, don Giulio si presentò nell'orto. « Dove li mandiamo i bruchi? », disse, rivolgendosi a Domenico. « Che vadano tutti sul marciapiede », rispose. E così avvenne. Il giorno dopo il marciepide era invaso dai bruchi che vennero facilmente sterminati. Anche i sacramentali sono efficaci se c'è fede, e Domenico di fede ne aveva tanta.

Sempre di questo periodo abbiamo un'altra preziosa testimonianza del Direttore don Mario Schiavelli, che ci presenta il caro Domenico come il vero Coadiutore Salesiano voluto da Don Bosco. Infatti nelle numerose mansioni che svolse, ortolano, sacrista, cantiniere, dimostrò costantemente una completa dedizione, disimpegnando tutte le sue incombenze con puntualità esemplare e con profondo spirito di fede. Per lui il lavorare era veramente « un rendere gloria a Dio ».

Da Trino partì nel 1960, destinato a Morzano di Cavaglià. In quella Casa di Noviziato rimase fino al 1968. I Maestri e i Novizi che ebbero la fortuna di conoscerlo, ricordano lo spirito di sincera pietà, di lavoro e di generosità del sig. Domenico. Era come il fratello maggiore che indicava con l'esempio la vita genuinamente salesiana alle giovani promesse della Congregazione.

Nel 1968 fu inviato a Mirabello, dove lavorò fino al 1974, sempre in qualità di ortolano e sacrista. E ritornò ancora a Trino, con il fratello don Giulio, quando fu chiusa la Casa di Mirabello.

Abbiamo alcuni ricordi molto belli del Direttore don Luigi Dezzuti. Il sig. Domenico, « Barba Mini » per gli amici, aveva il gusto per le cose semplici, che sapeva tradurre in vita vissuta ed offerta per il bene degli altri. La sua disponibilità fu sempre completa e totale. Lasciò profonda l'impressione che per lui non esistesse alternativa nello svolgimento delle sue occupazioni giornaliere, per cui tutto era un « sì » incondizionato a ciò che gli si

chiedeva. Simpatica l'espressione che gli usciva spesso di bocca quando, rivolto al fratello don Giulio, gli sussurrava, con un mezzo sorriso ed un'espressione tipicamente sorniona: « Giulio, andiamo..., andiamo...! », quasi volesse ricordare in quel momento il vecchio adagio di don Bosco: « Laetare et benefacere... e lasciar cantar le passere... ». Lo si ricorderà certo come uno dei confratelli più fedeli ma soprattutto come l'amico e il fratello.

Da Trino partì nel 1977 per l'ultima sua meta terrena: Borgo San Martino. Lavorò ancora nell'orto, ma la sua vita volgeva ormai molto rapidamente al traguardo finale, cosicché s'impose il suo ricovero in una Casa di Riposo, dove potesse essere assistito con assiduità e con tutte le cure. Fu portato, verso la metà dell'anno in corso, alla Casa di Riposo « S. Eusebio » di Vercelli. Fu breve colà la sua sosta. Negli ultimi giorni non riconosceva ormai quasi più nessuno, ma quando partecipava alle pratiche di pietà, rientrava in se stesso, quasi per abitudine.

Spirò semplicemente e serenamente, come era vissuto, la mattina del 20 agosto u.s. I funerali, presieduti dal Consigliere Regionale don Luigi Bosoni, accompagnato dall'Ispettore don Piero Scalabrinò e da molti sacerdoti dell'Ispettoria, si svolsero nella Chiesa Parrocchiale di Borgo San Martino, il 21 agosto, ma la sua salma fu tumulata, per volere dei parenti, nella tomba di famiglia a Verolengo, il giorno seguente, 22 agosto.

A conclusione di questo breve cenno biografico ci è particolarmente caro ricordare le parole che abbiamo ascoltato nella sentita omelia alle esequie: « ...Domenico significa "del Signore". Dal Battesimo, ricevuto a Verolengo nel lontano 1906 quando ne prese il nome, a quando, nel 1934 prima, e poi definitivamente nel 1940, fece la Professione Religiosa come Salesiano Coadiutore, fino al 20 agosto 1980, quando con la morte compiva la sua offerta, che ora in Cristo celebriamo con questa Eucarestia, egli ha voluto essere « del Signore ».

Nella chiesa risuonavano le parole di Paolo: « Sia che viviate sia che moriate state sempre "del Signore" ».

Domenico lo fu qui in terra e ora lo è in cielo. Per lui il Vangelo, come eco di canto di Angeli che gli aprivano le porte del Paradiso, ripeteva: « Beati i poveri! Beati i miti! Beati i puri di cuore! Di essi è il Regno! Posssederanno la Terra! Vedranno Dio! ».

La sua vita di preghiera, fede, obbedienza, umiltà e lavoro è un messaggio per tutti noi.

In comunione di preghiera, ricordiamolo al Signore.

*I Confratelli della Casa Salesiana
di Borgo San Martino*

Dati per il Necrologio:

Coad. CUCCO DOMENICO, nato a Verolengo (To) il 20 luglio 1906, morto a Vercelli il 20 agosto 1980 a 74 anni d'età e 46 di professione.

